

Civitavecchia

Fede e devozione di una città

## La festa di Santa Fermina

diacono Marco De Fazi

Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali

Venerdì 28 aprile, come ogni anno, si è rinnovata a Civitavecchia la tradizione di festeggiare solennemente Santa Fermina (*Firmina*), celeste Patrona della Città, della Diocesi e Protettrice dei Naviganti.

La tradizione vuole che la nave che la trasportava da Ostia a Centumcellae (l'antica Civitavecchia) venisse sorpresa da una violenta tempesta e che le onde si calmarono improvvisamente in seguito alla sua preghiera. Giunta a Centumcellae la giovane abitò in una grotta presso il mare, oggi incorporata nel Forte Michelangelo ed ancora visitabile, dedicandosi alla diffusione del Vangelo tra la gente del porto. Trasferitasi ad Amelia (città gemellata con Civitavecchia e che ha come Patrona la stessa Firmina) il 24 novembre del 304 la giovane fu martirizzata dal Prefetto romano, Magenzio. Dopo numerosi tormenti, appesa con i capelli alla colonna, mentre veniva torturata con le fiamme, Firmina morì pregando il Signore per sé e per i suoi persecutori. E molti si convertirono al Vangelo.

Oggi ancora una volta il popolo civitavecchiese si è ritrovato attorno a Santa Firmina per festeggiare il suo "ritorno" a Civitavecchia (il 28 aprile del 1647 il Vescovo di Amelia donò alcune reliquie della Santa, oggi conservate nella nostra Cattedrale) ma, soprattutto, per riscoprire e contemplare l'amore che ella aveva per Gesù. A cosa serve, infatti, se non riviviamo l'amore che lei aveva per Gesù? Se non riusciamo a cogliere questa ricchezza, sarà stato vano il nostro incontrarci e a nulla saranno serviti i festeggiamenti organizzati in suo onore.

In questo nostro tempo, troppo spesso rattristato dalla violenza, abbiamo bisogno di ritrovare l'amore di Firmina. Molte furono le difficoltà e persecuzioni che la giovane affrontò, sempre sorretta dalla forza della preghiera.

Viene alla mente un passo dell'omelia del nostro Vescovo Girolamo tenuta qualche mese addietro, durante la celebrazioni delle Ceneri – mercoledì 1 marzo u.s. – quando paragonò l'attuale situazione mondiale a quella vissuta sul famoso transatlantico Titanic, dove, mentre la nave affondava, si continuava a suonare e ballare. Ecco allora che oggi, mentre la "nave del mondo" rischia di affondare, la testimonianza di amore di Santa Firmina è preziosissima, ella che mentre era sulla nave pregò il Signore e la tempesta cessò. Come non imitare la nostra Santa perché si allontanino le tempeste che stanno mettendo in pericolo la vita di tante nazioni? Come non intensificare, in questo tempo, anche noi la preghiera perché terminino le guerre? Perché cessino gli attacchi terroristici? Perché gli uomini intraprendano la via della pace?

La giornata anche quest'anno, come da tradizione, è stata celebrata con grande partecipazione in quanto in tutta la cittadinanza è fortemente sentita questa ricorrenza, sia perché rappresenta un'occasione privilegiata per una "riscoperta" della fede di ognuno, sia perché la riporta alle proprie radici marinare.

I giorni precedenti al 28 sono stati ricchi di iniziative religiose, culturali e sportive, secondo un nutrito programma messo a punto dal "Comitato Permanente dei Festeggiamenti di S. Fermina", che da oltre 100 anni organizza i festeggiamenti in onore della Santa Patrona, con la passione e la volontà di mantenere vivi nell'animo dei civitavecchiesi, sentimenti di tradizione e di devozione popolare.

Com'è consuetudine, la mattina del 28 presso la Cappella della Santa all'interno del "Forte Michelangelo", nel cuore dell'antico scalo marittimo, è stata celebrata la Santa Messa per invocare

la sua protezione su tutti i naviganti – di cui è Protettrice -, quest'anno officiata dal Vicario Generale Mons. Elio Carucci.

In seguito, prima del solenne Pontificale in Cattedrale, Monsignor Grillo ha ricevuto in dono il tradizionale cero dalla delegazione di Amelia, sempre presente a questa ricorrenza.

Successivamente, nel pomeriggio dopo i solenni Vespri cantati, è partita la solenne processione in città e in porto che ha ancora una volta confermato la profonda devozione che lega Civitavecchia alla sua Patrona.

Il lungo corteo si è snodato lungo tutto il percorso tra due ali di folla profondamente commossa e raccolta al passaggio delle Reliquie e della statua di questa giovane Santa che ha coraggiosamente testimoniato con il martirio la propria fede in Cristo.

La tanto attesa giornata si è conclusa come sempre con il giro della statua della Santa, posizionata su un rimorchiatore, all'interno del porto, gioiosamente accompagnata dal suono delle sirene di tutte le navi presenti, per la solenne benedizione dello scalo marittimo e dei suoi lavoratori e con il lancio della corona d'alloro per tutti i caduti del mare.

Quella di Santa Fermina è forse la più bella e sentita festa di Civitavecchia, che certamente va sempre più valorizzata e custodita nel cuore dei civitavecchiesi, poiché rappresenta una genuina espressione di fede ed anche un prezioso tesoro di storia e di cultura.

Di seguito riportiamo l'omelia tenuta da Monsignor Grillo durante la solenne celebrazione:

### Firmina vive ancora

Non è facile parlare oggi di un martire o di una martire e tanto meno della verginità, le due caratteristiche fondamentali di Firmina, la nostra Santa Patrona.

Parlare della verginità nel mondo di oggi è come cercare di dare un ceffone o un pugno al mondo che ci circonda.

Ci si vergogna giustamente dello stupro subito e a ragion veduta, ma non sono certamente poche le ragazze che fanno a gara per disfarsi, al più presto possibile, della verginità, come se fosse una delle prime vittorie da conquistare in battaglia.

E in effetti, con il crollo dei valori più autentici e soprattutto della fede, Satana che sguazza tremendamente per le strade del mondo, si diverte ad assalire le ragazze di oggi proprio in campo sessuale, in quel settore cioè che, come è risaputo, sta ad indicare l'aspetto più fragile dell'essere umano.

Comunque, cerchiamo di chiarirci subito le idee.

Firmina non è affatto una ragazza sprovveduta, come qualcuno potrebbe pensare, una delle tante ragazzotte di provincia.

Quel che ha contraddistinto la sua vita di giovane intelligente e culturalmente preparata è la fede, nella quale poggiava tutta la sua esistenza.

Una fede che ella non poteva tradire per un superficiale gioco sessuale, ben consapevole della sua dignità personale e della grandezza della sua femminilità.

E' proprio da una esistenza così impostata, fin dalla sua fanciullezza, che sarebbe scaturita la più grande testimonianza di fedeltà al Suo grande Amore, Dio: il martirio.

Si è di fronte, quindi, ad una vita scritta con luce e sangue. La qualcosa non può lasciare la nostra coscienza tranquilla. Non si può parlare di Firmina, come se si trattasse di un'icona appesa al muro. Ella è una fanciulla vivente e più che graffiante e shockante.

Il martire ci insegna, infatti, che l'essere umano non è così debole come sembra.

Firmina è pervasa da un amore radicale e da un desiderio di donazione totale. Ella ha dato la vita volentieri, non come espressione di odio che distrugge, ma per il Volto dell'Amato. Il martire non odia, perdona; anzi ama il suo uccisore.

Si è chiamati, pertanto, a fare una piccola riflessione. Che cosa dire della nostra mediocrità che ci fa continuamente rinchiudere dentro i nostri interessi egoistici?

La Vergine e martire Firmina sentiva Dio come il Maestro della vita. Ella ha pienamente aderito alla volontà di Dio, essendo ben consapevole che quello che sembra la vittoria della volontà di potenza degli altri è solo un'illusione, perché le tante persone che talvolta ci circondano quasi sempre non sanno quello che stanno facendo.

Il martire è un datore di vita e di amore. Non è affatto un suicida o un votato all'eutanasia. Anzi è un testimone del patto di non uccidere e insieme, della trasgressione altrui, della violazione del patto primordiale: "tu non ucciderai"! Che tema di grande attualità! Si pensi ai milioni di aborti e alle tante violenze e ai bambini e ragazzi abusati.

Ed infine Firmina, con il suo martirio, è testimone della speranza che nessuna morte può rompere il legame con Dio. Quali sono, invece, le nostre speranze?

E la vita e la morte di Firmina dicono che Dio non si è sbagliato a fidarsi dell'uomo nonostante la sua debolezza e la tragedia della storia umana. Il mondo ha un senso perché l'uomo è capace della fiducia di Dio.

Il sangue di Firmina è portatore di redenzione, perché testimonia che la morte non interrompe la vita, cioè che il rapporto con Dio non finisce.

La morte, il male, non hanno potere: è questo che libera dalla paura. Il martire non è un cercatore della morte, ma della vita, un datore della vita e del senso della vita.

Ed è anche un esempio di libertà contagiosa, perché Firmina avrebbe potuto ricorrere a mille nascondigli e a tanti "escamotage", per scampare alla morte, ma non lo fece.

Ella ha voluto dare la sua vita per l'Amato volentieri, con un atto di amore puro, per la liberazione totale dall'egoismo umano che non sa vedere al di là delle proprie meschinità.

Questa è Firmina: non una piccola incosciente eroina, ma una grande testimone della Fede, della Speranza e della Carità.

Ecco la vera sintesi della Verginità vissuta come il "fiat" e l'"eccomi" di Maria. Ed ecco il significato più profondo del martirio come, quello che si consumò sul Golgota per la redenzione universale dell'umanità.

O Firmina, benedici ancora a questa tua Civitavecchia, perché essa nonostante alcune evidenti torture, ti ama ancora, così come ama il Tuo Amato.

Vieni, o Firmina! Vieni ancora in mezzo ai tuoi coetanei. Raffredda la frenesia inconsulta di chi non ha mai conosciuto l'Amore, come lo hai conosciuto tu.

Vieni, o Firmina! Cammina con noi; affiancaci nei momenti delle prove; rendici intrepidi ed aiutaci a guardare sempre in Alto e a volare come l'aquila verso il sole o come uno storno di gabbiani per il mare sconfinato della vita. Amen!